Lunedì 30 Gennaio 1899

IL FRIULI

Udine - Anno XVII - N. 25.

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

La polizia sanitaria degli animali

È stato presentato per l'approvazione alla Camera il disegno di legge sulla polizia sanitaria degli animali. Tale disegno racchiude uno dei più vasti problemi economici che debbono importare ad un popolo agricolo, com'è il nostro, e, nel medesimo tempo, anche un supremo interesse igienico.

Secondo un calcolo approssimativo, e certamente più basso del vero, nel 1890 il nostro valore degli animali utili era di lire 2,101,200,000. Un capitale così ingente alimenta, per tutte le regioni italiche, dove il solo, dove il principale commercio fruttifero, e nella bilancia degli scambi internazionali mantiene, con varia oscillazione, sempre ogni anno altissimo peso.

Eppure tuttavia poche delle altre nostre naturali ricchezze vengono sperperate come questa, e nell'ordinamento di pochi altri pubblici servizi l'Italia è rimasta così indietro, come in questo, in confronto delle altre nazioni europee.

Perciò molti ed insistenti furono i reclami degli agricoltori più solleciti perchè non si facesse maggiormente sperpero di quella enorme ricchezza che scaturisce dal commercio degli animali domestici.

Varie associazioni di agricoltori, Camere di commercio, ecc., hanno spinto il Governo a prendere provvedimenti atti ad impedire la diffusione delle malattie infettive e contagiose, o per lo meno a scemarne i danni, essendo esse oggidì in quasi tutte le regioni lasciate senza alcun freno, a causa dell'assoluta deficienza di un servizio di Stato e di veterinari ufficialmente incaricati di vigilarne ed arrestarne lo sviluppo e la propagazione.

In realtà, chi può valutare quali e quanti siano i danni economici delle epizoozie che liberamente imperversano sulla popolazione dei nostri animali utili? Per l'anarchia in cui è questo servizio, non abbiamo neppure una statistica esatta dei casi e delle morti.

Da quel poco che ufficialmente è noto, e che di certo è molto ma molto inferiore al vero, si può ricavare che ogni anno milioni e milioni sono ingoiati dal carbonchio, dalla morva e da tante altre epizoozie.

E chi può, sia pure approssimativamente, calcolare il deprezzamento che subiscono gli animali colpiti da malattie infettive, anche quando non ne muoiono, ma perdono il latte o si sacrificano innanzi tempo?

Non si può neppure, con sufficiente approssimazione, valutare i danni delle diminuite e sospese esportazioni, in causa dei divieti imposti per motivi sanitari dai Governi confinanti. Ma si può bene affermare che, anche trattandosi di divieti temporanei e relativi ad un solo paese di destinazione, o ad una o poche specie di animali, il danno fu sempre di milioni.

*

Venendo a parlare in breve dell'ordinamento che il Governo propone di dare al servizio zooiatrico, col disegno di legge ora presentato alla Camera, diremo che la polizia sanitaria degli animali è affidata al Ministro di Agricoltura, e, sotto la sua dipendenza, ai prefetti, sottoprefetti e sindaci.

I tecnici che devono sorvegliare l'esecuzione di questa legge, sono, dall'alto al basso, il Consiglio zootecnico e delle epizoozie, i veterinari provinciali, i veterinari di confine e di porto, i veterinari comunali e consorziali.

I veterinari provinciali, di confine e di porto, sono nominati dal Ministero di Agricoltura in seguito a concorso per titoli e per esame.

Le misure preventive generali contro la diffusione delle malattie contagiose, secondo il progetto, sarebbero:

1. Denunzia, sequestro, isolamento.
2. Abbattimento degli animali sospetti o malati e relativa indennità ai proprietari.
3. Distruzione degli animali.
4. Disinfezioni.
5. Vaccinazioni ed inoculazioni.
6. Vigilanza veterinaria comunale.
7. Norme per regolare il commercio del bestiame all'interno.
8. Norme per regolare il commercio del bestiame coll'estero.

Il progetto contiene delle severe sanzioni penali contro coloro che contravvengono alle disposizioni di legge.

Circa alle spese stanno a carico dello Stato quelle pei veterinari provinciali, di confine, di porto e per le ispezioni ordinate dai prefetti per misura sanitaria di interesse interprovinciale o dello Stato.

Sono a carico della Provincia od hanno carattere obbligatorio le spese pel servizio provinciale delle malattie contagiose. Le Provincie dovranno altresì concorrere in misura non inferiore al terzo della spesa per le condotte consorziali veterinarie.

Sono a carico dei Comuni le spese pei veterinari consorziali e comunali, per la vigilanza sanitaria dei mercati, delle fiere, delle stalle di sosta, degli alberghi, e per le ispezioni degli animali e delle carni da macello.

Sono a carico dei proprietari le spese per l'uccisione degli animali, per la distruzione o l'infossamento o la sterelizzazione dei cadaveri, per la disinfezione delle stalle e degli altri luoghi infetti e pei certificati sanitari di origine.

*

Noi ci auguriamo che la Camera voglia col proprio voto suffragare l'ordinamento pronto ed efficace della lotta contro le malattie contagiose degli animali, pel supremo interesse dell'agricoltura e della pubblica salute, e per la salvaguardia di quella che è e sarà sempre una delle principali nostre ricchezze.

I vini italiani in Germania

Telegrafano da Roma che l'esportazione dei vini italiani in Germania è aumentata talmente che dalle ultime statistiche risulta come al giorno d'oggi nove decimi dei vini da taglio che si adoperano dai tedeschi provengono dal nostro paese.

Imbriani a Roma

Telegrafano da Roma che l'on. Imbriani ha annunciato il suo arrivo alla capitale per il venturo aprile.

La questione del ginnasio croato a Pisino

Vienna 29 — Il ministro conte Thun ha ricevuto ieri i deputati italiani della Camera austriaca recatisi a presentare i voti della popolazione italiana dell'Istria e di Trieste relativamente agl'istituti d'istruzione.

Il risultato fu negativo. Il conte Thun dichiarò al deputato Angeli che l'opposizione dei deputati italiani non lo farà *mutare tattica*.

Il ginnasio croato sarà indubbiamente eretto a Pisino.

La bandiera inglese nel Sudan

Londra 29 — Il vessillo inglese fu issato sull'Atbara ed a Wadihalfa.

Nevicate nella Spagna

Madrid 29 — Nella Spagna media ed occidentale continuano a cadere abbondanti nevicate.

Un vecchio "affare di revisione"

Un italiano accusato in Francia.

L'appoggio degli "intellettuali"

Fra gli svariati metodi di propaganda che furono adottati dai fautori di Dreyfus, fu quello di andar ripescando negli annali dei tribunali dei due mondi per trovarvi casi di errori giudiziari che avessero qualche riscontro con quello di cui loro sta a cuore d'ottenere la riparazione. Così vediamo, anche ora, il *Siècle* continuar a pubblicare in appendice un romanzo storico che pone in scena l'accusa e l'ingiusta condanna di cui fu vittima, nella prima metà del corrente secolo, il conte de la Roncière, figlio del noto ammiraglio francese di questo nome.

Siccome le analogie non sono ragioni, così convien dire che questo sistema di propaganda, se può colpire l'*immaginazione* dei lettori, come metodo di polemica, è per altro fra i più inani che si possano figurare.

Troppo facile riesce infatti alla parte avversaria rivangare, a sua volta, il passato, per trovarvi altri fatti da poter contrapporre a quelli citati dai fautori della revisione del processo.

La cosa non poteva mancare, e venne eseguita l'altro dì in abil modo anche dal *Petit Journal*, il quale racconta un fatto che, concernente un personaggio oriundo di chiara famiglia italiana, può a noi riescire più specialmente interessante.

Si tratta di un uomo il quale, senza sua colpa, rispondeva al tragico nome di Guglielmo-Bruto-Icilio-Timoleone conte Libri-Carucci della Sommaia. Costui, appartenente per nascita all'aristocrazia fiorentina, era entrato per merito suo proprio — per non comuni studi scientifici e *filologici* — nell'aristocrazia dell'intelligenza. Nato in Francia da padre rifugiato politico, si faceva conoscere, sin dal 1820, in età di 17 anni, per lavori d'alta matematica così notevoli, che gli valsero d'esser chiamato a Pisa come professore in quella Università.

Nel 1830, compromesso in torbidi politici, faceva ritorno in Francia, e vi diveniva, come insigne matematico ed anche come patriota, protetto speciale del grande Arago. Si faceva naturalizzare francese; a 33 anni appena d'età era eletto membro dell'Accademia delle Scienze di Parigi. Veniva quindi investito d'una cattedra alla Sorbona; più tardi era nominato ispettore generale dell'istruzione pubblica. Si parlò di farlo pari di Francia. Manco a dirsi, membro della Legion d'onore, fu poi promosso ufficiale dell'Ordine stesso.

Orbene, quest'uomo così magnificamente dotato dalla natura e favorito da una fortuna così prodigiosa, era in preda ai peggiori istinti di rapacità criminale e di sfacciata pirateria. E il prestigio della magistrale sua scienza, onorata dalle più alte funzioni, dalle più insigni dignità civili, fu da lui posta a servizio di appetiti perversi. S'era fatto incaricare di missioni nelle *biblioteche pubbliche di Francia e d'Italia*, e queste preziose raccolte furono per lui un campo d'indicibili depredazioni.

Manoscritti preziosi, stampati rarissimi, *incunabula*, stampe irreperibili, miniature uniche, venivano da lui *razziate*. Quando non poteva impadronirsi d'un'opera intera, la spogliava almeno delle parti più preziose. Tutte le biblioteche di Francia in possesso di belle rarità, furono svaligiate da questo vandalo erudito: dalla Biblioteca Nazionale ove devastò il fondo dei manoscritti a quella dell'Istituto, donde fece scomparire, fra altro, 66 pagine d'un manoscritto di Leonardo da Vinci, illustrato di disegni a penna, sino a quella di Carpentras, che egli spogliò d'un Teocrito stampato nel 1495...

Ma, Carpentras doveva portargli disgrazia...

Da questa piccola città partì, nel 1846, la prima querela con cui si denunciava formalmente Libri-Carucci. Da quel giorno le querele relative a quel ladro d'alto bordo si successero al Ministero dell'istruzione pubblica, ove venivano tutte regolarmente messe in disparte, senza esame.

Nondimeno, un procuratore del re, il quale doveva occuparsi d'una fra tali denuncie, risolve di menarla a fondo. La reità dell'imputato gli appare così evidente, dopo una sommaria inchiesta, che fa istanza presso Guizot, allora ministro degli affari esteri, protettore massimo dei Libri, per illuminarlo sul conto del suo protetto. Guizot tien testa al troppo zelante magistrato e lo accomiata invitandolo a mostrarsi per l'avvenire meno sconsiderato. Era il 4 febbraio 1848. Venti giorni appresso scoppia la rivoluzione.

Guizot scompare, e Libri fa altrettanto.

Scappa in Inghilterra, portando seco la roba rubata, circa 30,000 volumi, manoscritti e stampe. Sei casse piene di una parte di questo bottino vengono fortunatamente trattenute dalle autorità dell'Havre. Il loro contenuto non potendo lasciar sussistere alcun dubbio in proposito, il 20 marzo Libri riceve, a Londra, mandato di comparire davanti al giudice istruttore, nel suo studio del Palazzo di giustizia, a Parigi. Libri risponde con una memoria giustificativa, ma lascia la Manica fra sè e la giustizia francese.

Il periodo d'istruttoria durò due anni, dopo i quali la Corte d'Assise della Senna condannò il Libri, in contumacia, a 10 anni di reclusione, e dichiarava la sua decadenza da tutte le funzioni, da tutti i titoli che lo onoravano.

Nel corso del procedimento si scoperse che egli soleva far vestire le opere rubate — smarcate con lavature e cassature più o meno riescite — con legature di stile, eseguite in Italia e d'una vetustà artisticamente contraffatta. I periti di bibliografia smascherarono tutti questi stratagemmi. Si era appreso, frattanto, che l'illustre scienziato aveva per padre un «patriota italiano», il conte Libri-Bocognano, rifugiato in Francia e condannato, nel 1816, ai lavori forzati dalla Corte d'Assise del Rodano come ladro falsario. Anch'egli contumace. Ma allora non si annetteva a tali fenomeni d'eredità l'importanza che la nuova scuola attualmente loro attribuisce.

Nel 1850, Libri moriva a Londra, senza aver desistito dal protestarsi innocente. Soltanto fra l'una e l'altra memoria giustificativa, molto eloquenti e patetiche, operava vendite successive del suo bottino, che gli resero un milione.

Ma qui vengono le circostanze che, secondo il *Petit Journal*, dovrebbero porre questo caso a riscontro con quello di Dreyfus.

La vedova del Libri deliberò di votarsi alla sua riabilitazione postuma, e, con una petizione al Senato francese, domandava si procedesse alla revisione della causa. Era anch'ella una «intellettuale». Era stata coronata dall'Ac-

(36) APPENDICE DEL *FRIULI*

ANNA BERTON-FRATINI

VALERIANO

XXI.

Il barone Everardo possedeva un castello, a non molti chilometri dalla città di Trento. All'epoca del suo primo *matrimonio egli lo aveva fatto ricostruire* da un celebre architetto viennese.

Era là che vi aveva condotta la giovane sposa, nella luna di miele.

Il barone Giusto, come primogenito, possedeva terre e castella nel suolo tedesco. Molte volte, nell'assenza indeterminata del vedovo, il fratello con la baronessa Federica lo avevano abitato in qualche mese dell'anno, ma non per questo l'edificio mostrava meno l'impronta del tempo trascorso. Ora si trattava di riaprirlo, di ritoccarlo in diverse parti, come s'era fatto del palazzo di città.

Se il lungo abbandono ha guastato leggermente l'interno del castello, il parco vastissimo ha guadagnato assai.

Le grotte, rivestite di capelvenere, di muschi e licheni, appena s'intravvedono, nascoste come sono dai fitti cespugli, dagli alberi che abbandonati a se stessi tendono i lunghi rami, e li piegano al suolo. I ponti si reggono bene sopra i brevi laghi o i ruscelli, ma i ripari *crollanti, rosi neri dal tempo*, mettono sgomento in chi tenta il passaggio. Avanzandosi sempre più appaiono gli sfondi di viali irregolari, si vedono appena tracciati i sentieri. In passato, i gelsomini, le rose bianche formavano delle vôlte profumate e verdi, adesso tutto è selvaggio ed incolto.

Addentrandosi nel parco e camminando cauti si possono vedere sulle roccie esposte al sole dormire le volpi: grossi uccelli volano via rapidi, ed i falchi cantano l'inno alle loro nozze con *rauco grido* sinistro. I ramarri fuggono nei loro buchi: faine e scoiattoli corrono su pei tronchi, agilissimi come tutti gli animali che tendono l'agguato, ma non si lasciano cogliere. Qualche biscia, più prudente che velenosa, s'arresta ondulante al cespuglio o tra i rovi, e al disopra i vecchi alberi indifferenti agitano i rami rivestiti di ricche frondi.

Il sole a quando a quando penetra furtivo qua e là, come qualche cosa di magico; ma ben tosto ombre più dense avvolgono il terreno scuro, sparso di rari ciuffi d'erba.

Qualche tronco d'albero schiantato dalla folgore giace, caduto di traverso sul sentiero, con le morte radici aggrovigliate, e sorgono vicino ad esso rachitici germogli, intristiti dall'umido.

I *Kender, invitati* dal barone Everardo, ravvivano fin dal mattino quei luoghi, per tanto tempo obliati. Il castello era già stato ritoccato, abbellito, ma ancora nessuno aveva messo mano nel parco.

La principessa Marta, tutta *sola* coi suoi libri inglesi favoriti e i suoi piccoli ricami, erasi addentrata nel folto del verde. Seduta sulla bruna panchina di pietra, protetta dalle piante tutt'all'intorno, si bea in quel silenzio, ed ascolta con dolce rapimento il ronzio degl'insetti alati. Le colombe selvatiche piccole e grigie le passano sul capo; odori penetranti la raggiungono; un venticello li disperde, e altri profumi più delicati l'avvolgono. Il ricamo le cade di mano, e contro ogni sua abitudine, lascia insinuarsi nel cuore tutto l'incanto della melanconia: non riflette, s'abbandona al pensiero che la guida in un mondo fantastico rare volte sognato!

Ode un rumore di foglie smosse, spinge lo sguardo tra le giravolte del sentiero, e vede avanzarsi una coppia: Everardo con la sua fidanzata. La fanciulla s'appoggia con grazia al suo compagno, ha una bella veste chiara, l'ombrello rosso, chiuso, che le serve di bastone, e col quale punta sulle foglie cadute a terra. Marta sorride, tanto la visione è poetica!

Evelina Steno, quasi sempre sostenuta e fredda da qualche giorno, favella ora con animazione, ed Everardo le risponde con vivo interesse. La principessa intende alcune frasi del barone:

— Sì... Sì... — egli dice — vivremo lontani... — Li vede dileguarsi, confusi nella verzura, e dice a sè stessa: «Oh! fosse qui Valeriano!... Anch'io sono compassata e rare volte egli udì dal mio labbro la cara parola d'affetto: rare volte lasciai gonfiarsi il seno da un sospiro!... Perchè?... Passa sì presto la giovinezza... si può dire ch'io l'ho trascorsa». E le parve in quell'istante di veder proprio disegnarsi la persona di Valeriano. Ma egli è già sparito... egli non ha inteso il tenero richiamo. La nobile signora, scossa da un invincibile presentimento, prende il lavoro, intreccia i fili d'oro nella seta, e ritorna in sè.

Il suo fidanzato cerca la solitudine del luogo più remoto, ma un tristo destino lo guida sui passi della coppia vagante. Perchè invece non udì la voce di Marta? Appoggiato ad un tronco, difeso da un'inestricabile rete di cespugli, egli non può essere veduto... ma vede. Everardo contorna con un braccio la vita sì snella di Evelina, ed essa, allungandosi fino alle spalle di lui, appoggia la testa su quel petto, come a cercarvi protezione.

Valeriano non osa credere a sè stesso!

«Come? mentre lui agonizza e sta per infrangere il suo avvenire, pronto a gettarsi in un abisso di rimorsi, la donna per la quale è pronto a sacrificare la vita, si conforta tra le braccia di un altro? Ma era proprio Evelina?... quella che vegliava di notte, che ardeva di febbre amorosa, che gli sveniva ai piedi? Tutti i tormenti possibili vorrebbe infliggere alla fanciulla che sorride ad un altro, che sente la mano di un altro uomo sui capelli, sulle guancie animate da vivo rossore! Dio! è possibile tal cosa?...»

Non può più muoversi, e guarda con occhio selvaggio la scena incantevole. La coppia ritorna indietro lentamente; sul volto della giovane è dipinta una schietta soddisfazione, quantunque tutto l'insieme della sua fisonomia denoti mestizia; Everardo si arresta di tratto in tratto, e Valeriano in agguato ode finalmente la sua condanna.

— Sì... — continua a dire Everardo — tu non hai che a parlare, perchè io rinunci a tutti i miei progetti. Il sacrificio sarà sopportabile, quando rifletterò che i begli occhi che adoro non verseranno lagrime!

— Te lo confesso — rispose Evelina — dacchè ho vissuto in mezzo ai tuoi parenti, mi sono accorta che questa società, nella quale mi getto col mio titolo fresco fresco di baronessa, non è quella che può darmi conforto. Ho compreso come, vivendo in frequente contatto co' tuoi, io dovrei assoggettarmi a tutte le esigenze del mio nuovo stato: ogni innovazione sarebbe irriverente, potrebbe destare antipatia e sospetto.

— Te l'ho giurato — replicò Everardo, con fervido accento — e quando più matura d'anni ritornerai a vederli, questi luoghi, ti sarai già fatta la tua vita secondo le esigenze del tuo carattere, avrai educati i figli senza idee preconcette, guidandoli secondo la loro vocazione.

(*Continua*).

cademia francese per un *Elogio di Pascal*, e godeva la riputazione di conoscere a fondo la questione del giansenismo. E trovò ad appoggiarla nella sua campagna tutto un gruppo d'uomini chiari nelle lettere e nelle scienze: due senatori, sette membri dell'Istituto, un professore della Facoltà di giurisprudenza, un decano della Facoltà di belle lettere, un ispettore generale dell'Università, due consiglieri della Corte dei Conti, due bibliotecari dello Stato; uomini come il *Mérimée*, membro dell'Accademia francese, autore della *Chronique de Charles IX*, di *Colomba*, il creatore della drammatica figura di *Carmen*; il celebre bibliografo G. Brunet, Achille Jubinal, Paul Lacroix (detto le *Bibliophile Jacob*), l'austero e solenne ex-ministro Guizot, Edoardo Laboulaye, il duca d'Andriffret, i grandi universitari Vittorio Le Clerc, Alfredo de Wailly, Paulin Paris (padre di Gaston Paris, attuale direttore del Collegio di Francia e dreyfusiano).

Ciò nondimeno, il Senato respinse la petizione della vedova Libri.

Veniamo ora all'ultimo atto del dramma. Siamo nel febbraio 1888. Lord Ashburnham, compratore delle parti più importanti della «collezione» Libri, particolarmente dei manoscritti preziosi, era passato a miglior vita. Il Museo britannico vorrebbe acquistare tali tesori. Ma, esita, e finalmente vi rinuncia, essendo i bibliofili e la stampa letteraria d'ogni paese unanimi nel dichiarare che tali ricchezze sono prodotto di furti manifesti, e che coloro i quali le acquistassero, diverrebbero, *in qualche modo*, complici nel ladrocinio.

Le cose si trovavano a tal punto, quando un libraio tedesco, il Trüpner, offerse a Leopoldo Delisle, conservatore della Biblioteca nazionale di Parigi, di farle rientrare in possesso di 166 *manoscritti* reclamati dalla Francia alla biblioteca del conte d'Ashburnham. Domandava in cambio una somma di 150,000 franchi e la cessione ad una biblioteca tedesca della raccolta introvabile delle poesie di Rudiger Manessé. Il Governo accettò tali condizioni e, il 7 febbraio 1888, la convenzione fu firmata.

Così finisce la storia narrata dal *Petit Journal*. Essa è *evidentemente* parziale, incompleta. Mentre non trascura *alcuna* fra le circostanze che potevano dimostrar colpevole il Libri, mette allegramente in tacere gli argomenti contenuti nelle memorie defensionali dell'accusato. Resta a vedere se le ispezioni fatte nelle biblioteche francesi non abbiano attirato sul capo del Libri le inimicizie e le accuse dei veri colpevoli (come in certi casi nostri contemporanei, che conosciamo).

Può *non sembrare* molto strano che nella Rivoluzione del 1848 quanto v'era di più prezioso nelle Biblioteche parigine sia passato all'estero; ma ciò non prova precisamente che il colpevole sia il Libri. Si capisce che fra i tanti profughi politici del 1848 sia stato pure il Libri, e che alcune casse di volumi antichi gli siano stati sequestrati all'Havre; ma non sembra così ben provato che questi volumi fossero quelli delle Biblioteche francesi, dacchè si riconosce che erano per lo meno travestiti, legati abilmente all'antica, ecc. Così che di fronte alle conclusioni di alcuni periti *bibliografi* anonimi abbiamo quelle di bibliografi illustri come il Brunet, il *Bibliophile Jacob*, ecc., che i volumi esaminarono alla loro volta, e non li ritennero *refurtiva*.

Nemmeno sotto questo aspetto la storia non riesce pertanto così persuasiva *come lo vorebbe il Petit Journal*. Ma, interessa, lascia nell'animo un senso di tristezza e anche di spavento, quando si consideri che si estende per uno spazio nientemeno che di quarant'anni: dal 1848 al 1888.

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

L'ambizione e la collera consigliano sempre male.

×

Cognizioni utili.

Ancora della pulizia personale.

L'insistenza sulla pulizia personale come coefficiente igienico di primissimo ordine, è più necessaria che non si possa credere.

I lavacri abbondanti, frequenti, quotidiani, con acqua fredda, o tiepida, tengono aperti i pori della pelle: il corpo quindi sta bene e invecchia meno rapidamente.

Una pelle ben lavata è pulita è morbida, liscia, fresca; una pelle sulla quale si accumulano la traspirazione e la polvere, diventa secca e febbrile.

La pulizia personale è anche un coefficiente di dignità, di rispetto a se stessi, e quindi è altamente educatrice.

×

La sfinge.

Monoverbo.

T
RA

Spiegazione del monoverbo precedente.

GIACINTI (gi a c in ti).

×

Per finire.

Sabato sera al «Ballo-Sport».

Lei — Avete l'occhio sinistro tutto infiammato. Che avete fatto?

Lui — Questo è l'occhio col quale sto ammirandovi da un'ora.

PROVINCIA

Paolo Diacono e gli Orientalisti. Scrivono da Udine al *Corriere di Gorizia*:

«Due grandi *avvenimenti* scientifico-letterari si celebreranno entro questo 1899 in Italia: l'XI centenario di Paolo Diacono a Cividale, il XII Congresso degli Orientalisti a Roma.

«E per l'uno e per l'altro dei due avvenimenti converranno in Italia da ogni parte illustrazioni delle Scienze e delle Lettere, perchè ognuno dei due è di una importanza grande e fatta per interessare il mondo dei dotti.

«Ora, perchè questi dotti non siano *posti* al bivio di scegliere l'uno o l'altro per la loro venuta, e perchè potessero trovarsi di fronte, invece che all'imbarazzo della scelta, ad un *doppio* allettamento, crederemmo ben fatto che l'*epoca fissata* per l'uno e quella destinata all'altro, potessero combinare con pochi soli giorni di divario fra l'una e l'altra delle due solennità. E siccome per il XII Congresso degli Orientalisti a Roma furono già *fissati* i giorni dall'1 al 12 ottobre 1899, sarebbe convenientissimo che l'on. Comitato di Cividale per le *onoranze* a Paolo Diacono, destinasse gli ultimi giorni di settembre.

«*Giriamo* l'idea a *quell'on. Comitato*, che forse non la troverà immeritevole di essere presa in considerazione».

Lavori di rimboschimento. Coll'aprirsi della buona stagione nel circondario di Ampezzo si cominceranno i lavori di correzione dei torrenti, di rimboschimento e di rinsaldamento delle frane. L'importo stanziato è di lire 200 mila, ripartite fra i Comuni di Ampezzo, Sauris, Socchieve, Enemonzo e Preone.

Elargizioni della Banca cooperativa di Cividale. Togliamo dal *Forumjulii*:

«L'on. Consiglio della Banca cooperativa, riunitosi iersera (27) per l'approvazione del bilancio 1898, di fronte agli ottimi risultati conseguiti, deliberava di erogare agli istituti cittadini la cospicua somma di cinquecento lire, così ripartita: lire 200 a favore della Banda cittadina; 100 *al fondo pensioni* della Società operaia; 100 alla Casa di ricovero e 100 al Giardino d'infanzia.

Nel rendere pubblico l'atto nobile e generoso, che torna a lustro e decoro dell'istituzione da cui emana, ci congratuliamo coi preposti alla direzione della medesima, per lo zelo impiegato nel disimpegnare il loro mandato e per gli splendidi frutti ottenuti».

Tricesimo, 29 gennaio.

Non si transige! — Beneficenza.

Ieri ebbero luogo, nella frazione di Adorgnano, i funerali di certo Turchetti, padre di un suonatore della Banda del paese.

Siccome il prefetto *ha* permesso, dopo lo scioglimento, la ricostituzione di quella Banda clericale, a condizione che non esca dalla *frazione*, così i suonatori chiesero al sindaco il permesso di poter accompagnare il defunto sino al nostro Cimitero. Il Sindaco però fu inesorabile e non permise alla Banda di oltrepassare il confine della *frazione*.

Nel paese tale diniego venne accolto con plauso.

*

Giovedì prossimo, i nostri dilettanti filodrammatici si produrranno nel nostro teatro ed a scopo di beneficenza, con la *commedia* in tre atti *L'aio nell'imbarazzo* e con la brillante farsa *Un bagno freddo*. Negl'intermezzi la nostra brava Banda, diretta dal *maestro* sig. Antonio Pignoni, eseguirà uno scelto programma. *C.*

Amore e Morte.

Scrivono da Pordenone, 29 *gennaio*:

«Mocellini Giovanna, d'anni 19, trovando nella madre sua un insormontabile ostacolo all'attuazione dei suoi sogni amorosi, tentava ieri sera di suicidarsi gettandosi in un fossato nei pressi del cavalcavia della strada ferrata sulla via di Villanova.

Buon per lei che l'acqua fredda le strappò un grido, che fu guida ad un passante, il quale accorse e la salvò da certa morte.

Il dott. Spangaro, *chiamato d'urgenza*, le prodigò le prime cure mettendola fuori di pericolo.

Ed ora speriamo che la mamma si arrenda».

Disordini in un ufficio postale. In seguito ad inchiesta fatta dal r. ispettore postale all'ufficio di posta di Magnano in Riviera, venne constatata la manomissione di alcune lettere raccomandate. Per gravi sospetti fu sospeso il figlio del portalettere e credesi verrà deferito all'autorità giudiziaria.

Grave disgrazia evitata. Scrivono da Enemonzo, 27, al *Cittadino Italiano*:

«Il signor Angelo Venturini di qui, con una carretta tirata da un cavallo, si dirigeva giorni fa alla volta di Villa Santina. Arrivato sul ponte del Degano, il cavallo si imbizzarì, e negli sforzi fatti, probabilmente per una falsa manovra del Venturini, si sbandò e d'un tratto scavalcò il parapetto e col contrappeso era per trascinare entro il torrente *carretta* e *conduttore*.

Ma questi fu lesto, lasciando libero il veicolo con un salto a terra, e con prontezza di spirito presto tagliò i finimenti e lasciò cadere il cavallo dall'altezza di quasi dieci metri. Vi fu chi, visto da lontano il penoso accidente, accorse e ritenne un vero miracolo l'incolumità del Venturini, il quale del resto si mostrava sbalordito e non sapeva spiegarsi le fasi di quel brutto momento».

Incendio. A San Giovanni di Manzano casualmente prese fuoco una stalla di proprietà del cav. Pietro Orassi di Francesco. L'incendio fu subito spento, ma per guasti a foraggi, stramaglie ed attrezzi, portò un danno, assicurato, di *circa* lire 350.

Ferimento e percosse. A Merotto di Tomba venne arrestato Pietro Del Mestre di Angelo, d'anni 20, per ferimento in danno di Eliseo Tomat suo coetaneo.

— A Savogna furono arrestati Antonio Blasin ed Antonio Pierovizza perchè percossero i fratelli Stefano e Valentino fu Simone Cromaz.

Un sacco che cammina. Certo Filippin Giacomo di Erto Casso, deposto momentaneamente sulla pubblica via un sacco contenente salami, zucchero, caffè, ecc., per un importo di lire 55, quando tornò per prenderlo, ebbe la brutta sorpresa di non trovarlo più.

UDINE

Per l'istruzione agraria. Il senatore Pecile comunicò al ministro *dell'istruzione* la deliberazione dell'Associazione agraria friulana, di concedere ai maestri, segretari comunali e ai sacerdoti aventi cura d'anime, l'*Amico del contadino* a prezzo ridotto (lire 1.25 all'anno, franco di posta) come uno dei mezzi per aiutare i lodevoli tentativi dell'on. Baccelli in favore dell'istruzione agraria popolare, e gli inviò i primi numeri di quest'anno.

S. E. rispose colla seguente cortese lettera, che crediamo utile pubblicare:

Roma, 19 gennaio 1899.

«*Illustre senatore!*

Ho esaminato i primi tre numeri del periodico l'*Amico del contadino*, pubblicato dalla benemerita Associazione agraria friulana.

A me pare che non si possa far meglio di così per diffondere i sani principii della scienza e le buone norme dell'arte agraria tra i maestri e gli agricoltori.

L'*opera poi diviene* più degna per il singolare disinteresse che la adorna; giacchè l'abbonamento annuo di un pregevole giornale settimanale è ridotto a meno della spesa di carta e di posta.

Le mie congratulazioni a Lei ed ai suoi cooperatori.

aff.mo amico
G. Baccelli».

Per l'emigrazione. Sarà presto presentata alla Camera la relazione sul progetto di legge per l'emigrazione, presentato dal ministro degli affari esteri.

Verrà tenuto fermo il principio di costituire un Comitato centrale per l'emigrazione, e verrà posto alle dipendenze del ministro degli esteri, al cui dicastero è attribuita dall'ordinamento vigente, la sorveglianza e la disciplina di tutto ciò che riguarda l'emigrazione dei nostri connazionali all'estero.

I poligoni per il tiro a segno. Telegrafano da Roma che il Ministero della guerra, per assicurare il maggior lavoro possibile alla classe operaia, sollecitò le prefetture perchè fossero affrettati i lavori di sistemazione e gli impianti dei lavori dei poligoni delle Società di tiro a segno. Molti di questi lavori sono in corso, molti *saranno iniziati fra* breve e per altri pendono pratiche amministrative.

Fisco e contribuenti. Sotto questo titolo abbiamo accennato l'altro giorno ad una circolare agli intendenti di Finanza, del sotto-segretario di Stato alle Finanze, on. Vendemini, diretta a regolare più equamente i rapporti fra il fisco e i contribuenti.

Dicevamo contemporaneamente che altre circolari aventi il medesimo scopo erano annunciate da parte del medesimo sotto-segretario.

Di queste, la *Tribuna* ci dà ora l'elenco, ch'è il seguente:

1. Agli intendenti di finanza del Regno, per agevolazioni ai contribuenti delle tasse di registro, concernenti diversi argomenti, e cioè:

a) Sulla comunicazione verbale alle parti della liquidazione preliminare delle tasse di registro;

b) sulla comunicazione agli interessati della liquidazione delle tasse di successione e di passaggio di usufrutto dei benefici;

c) sui rilievi di erronee tassazioni in occasione di ispezioni;

d) estensione della competenza delle intendenze per il riconoscimento della estinzione di crediti compresi nell'attivo delle successioni;

e) sulla facoltà di ammettere estratti a corredo di reclami;

f) sulle procedure contro debitori solidali.

2. Agli intendenti di finanza e agli *ispettori* compartimentali e di Circolo delle imposte dirette sugli accertamenti contestati di ricchezza mobile e sulla efficacia delle decisioni *per gli* esercizi maturati pendente la contestazione.

3. Agli intendenti e agli ispettori c. s., sulla notificazione delle decisioni amministrative in materia di ricchezza mobile e fabbricati, e sulla rinuncia del contribuente all'appello;

4. Agli intendenti e agli ispettori c. s. — sui rimborsi di quote indebite in materia di imposte dirette;

5. Agli intendenti e agli ispettori c. s. od agli agenti delle imposte dirette, sulle *duplicazioni* ed altri casi di indebito rilevati d'ufficio in materia di *ricchezza* mobile e di fabbricati;

6. Agli intendenti di finanza, agli ispettori ed agenti c. s., sui rapporti coi contribuenti e sulle *agevolazioni* consentite dalle leggi e dai regolamenti;

7. Agli intendenti di finanza, alle Commissioni amministrative di prima istanza e di appello, e agli ispettori compartimentali e di Circolo delle imposte dirette, sulla precedenza dovuta ai reclami per indebito in materia di ricchezza mobile e fabbricati.

Il progetto sui segretari comunali. Si ha da Roma che a giorni l'on. Pelloux presidente del Consiglio, ripresenterà alla Camera il progetto relativo ai segretari comunali, chiedendo venga ripreso allo stato di relazione, scritta nella passata sessione dall'on. Chigi, che lo aveva fuso insieme col progetto dell'on. Di Rudinì e col progetto d'iniziativa parlamentare.

La tassa pei volontari di un anno. Pel 1899 la somma da pagarsi dai volontari di un anno in cavalleria è di lire 1600, quella per la fanteria è di lire 1200.

Note caratteristiche. Secondo l'*Avanti*, il ministro Pelloux avrebbe rivolta ai prefetti e funzionari di polizia una nota per avere entro la *prima* metà di febbraio le note caratteristiche dei più noti socialisti, repubblicani e clericali, e possibilmente le loro fotografie.

Le giornate van crescendo. Da quando cominciano a crescere le giornate? Chi dice a Santa Lucia, chi a Natale. Ebbene è un errore e l'una e l'altra affermazione.

A partire dal giorno 15 dicembre, non già dal 13, festa di Santa Lucia, il giorno incomincia effettivamente a crescere, ma solamente al tramonto, mentre al mattino continua a diminuire, e *questa diminuzione* supera anzi l'aumento serale, per modo che in complesso il giorno si conserva in diminuzione sensibile fino al 25. *Non è tuttavia* dalla festa del Natale che il giorno principia a crescere, bensì due giorni appresso, il 27, e questo aumento ha sempre luogo la sera, mentre la levata del sole si conserva alla stessa *ora* dal 29 al 5 gennaio.

Dal 6 in poi il giorno principia ad anticipare il mattino e continua a posticipare la sera, per modo che alla fine di gennaio l'aumento complessivo è di 56 minuti. Come si spiegano adunque i proverbi che parlano della lunghezza del giorno?

I proverbi sono di origine antichissima e risalgono ad un'epoca anteriore alla riforma gregoriana del calendario, *che fece* un salto di *dieci* giorni in punto. Allora il solstizio d'inverno cadeva precisamente l'11 dicembre, e il giorno principiava a crescere appunto due giorni dopo, il 13, festa di Santa Lucia.

Poichè, in seguito al calcolo degli astronomi, Papa Gregorio XIII ordinò che l'indomani del *giorno* 4 ottobre 1582 si chiamasse invece 15 ottobre, successe che l'11 dicembre divenne il 21. Ma la riforma non si estese ai proverbi.

Fiera a Padova. Togliamo dal *Veneto*:

«È entrato ieri (27) nel reclusorio di Piazza Castello, Antonio Floca, barbiere, udinese, per terminare di scontare la sua pena per furti e falso testamento, riportata alle Assise di Udine».

Scendendo da un carro. Sabato il facchino Marchetti Primo, di anni 33, da Cavero di Piacenza, nello scendere da un carro fuori porta Poscolle, riportò ferita lacero-contusa alla faccia, per modo che dovette ricorrere all'Ospedale, dove fu medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Ubbriachezza armata. Venne arrestato nel pomeriggio di ieri certo Novelli Giovanni fu Vincenzo, d'anni 36 da Sedegliano, perchè, essendo ubbriaco, commetteva disordini nel botteghino di liquori di Zuliani Carlo fuori porta Aquileia, e perchè era in possesso di una roncola.

Un cane che cambia padrone. Il dott. Gino Zanardini sporse denunzia pel furto di un suo cane da caccia del valore di lire 50.

Spilla perduta. Sabato sera al Teatro Minerva fu perduta una spilla d'oro. Chi l'avesse trovata, portandola all'Amministrazione del nostro giornale, riceverà competente mancia.

Bollettino dello Stato Civile

dal 22 al 28 gennaio 1899.

Nascite.

Nati vivi maschi 15 femmine 5
» morti » 1 » —
Esposti » — » —

Totale N. 21

Pubblicazioni di matrimonio.

Giacomo Calligaris, zolfanellaio, con Maria Stangaferro, zolfanellaia — Fabio Collorecchio, meccanico, con Anna Braida, casalinga — Rinaldo Capitti, muratore, con Giulia Malisano, lavandaia — Virginio Di Benedetto, carradore, con Lucia Franzolini, setaiuola — Antonio Moschiani, tintore, con Veronica Fontana, cameriera — Giuseppe De Faccio, tagliapietra, con Ioseffa Cattarossi, contadina — Giuseppe Cantoni, fornaio, con Italia Fasinato, setaiuola — Gilberto Getali, bracciante, con Pasqua Casetta, casalinga — Luigi Cudini, facchino, con Maria Bruo, casalinga, — Domenico Barigana, bracciante con Anna Bertolini, contadina — Angelo Muoin, fornaio, con Angela Olivo, operaia — Giacomo Alessio, guardia campestre, con Maria Della Savia, contadina — Antonio Urbancig, fornaio, con Assunta Peruglio, operaia — Eugenio Kaus, impiegato postale, con Anna Miani, civile — Antonio Michelutti, muratore, con Anna Petri, sarta — Amerigo Facoi, agricoltore, con Maria Vidussi, casalinga — Giovanni Agosto, facchino, con Teresa Rigo, casalinga.

Matrimoni.

Luigi Collovini, capo manovale ferroviario, con Vittoria Franceschatto, casalinga — Antonio Sebenico, possidente, con Virginia Sandrigo, civile.

Morti a domicilio.

Valentino Cocessi fu Luigi, d'anni 30, agente privato — Leone Moretti di Antonio, di mesi 5 — Dante Del Gobbo di Pietro, d'anni 16 — Luigia Coccone di Pietro, di mesi 5 — Francesco Croattino fu Domenico, d'anni 81, agricoltore — Paolo Cotterli di Giuseppe, di mesi 6 — Luigia Marcon fu Giovanni, d'anni 22, suora di carità — Maria Luigia Driussi di Valentino, d'anni 31, setaiuola — Aldo Nobile di Pietro, di giorni 15 — Guido Barbini fu Giuseppe, di giorni 28 — Paolina Gentile-Sguazzi fu Giov. Batt., d'anni 61, casalinga — Santo Dotto di Felice, d'anni 4 — Luigi Cairati di Giovanni, di mesi 5.

Morti nell'Ospitale civile.

Valentino Barbieri fu Francesco, d'anni 72, conciapelli — Giulia Bianchini-D'Orlando fu Bernardo, d'anni 41, contadina — Caterina Dreszigh-Canova fu Filippo, d'anni 77, contadina — Guido Campanotto di Luigi, d'anni 1 — Francesco Simeoni fu Angelo, d'anni 57, facchino.

Morti nella Casa di Ricovero.

Teresa Milesi-Brugnera fu Domenico, d'anni 77, lavandaia.

Totale N. 19

dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

Leggere in quarta pagina:

Anticanizie Migone.
Lozione Pythlon.
Navigazione Generale Italiana.
Sapone amido Banfi.

CARNEVALE.

"Ballo-Sport". Il ballo dell'altra notte fu una festa così riuscita che, a detta di quelli che ricordano pareva d'esser ritornati ai tradizionali veglioni udinesi, sia per lo straordinario concorso di pubblico che pel numero e qualità delle maschere.

Alle dieci il «Minerva» era completamente affollato e presentava un aspetto quanto mai incantevole in quel trionfo di luce e di colori. Parecchi i palchi trasformati e decorati con buon gusto. Notiamo quelli del r. Prefetto, della Presidenza e Giuria, del Club alpino friulano, degli «Amici», ecc.

Benissimo l'orchestra coi suoi brillanti ballabili e sotto l'abile direzione del m. Verza. Anche se il ballare riusciva difficilissimo per la troppa ressa, non importa: bisognava ballare, e... avanti!

La Giuria, al completo, dal suo palco tutto osservava e prendeva appunti scambiandosi qualche gaia risata. Molte e bellissime erano le maschere, ma deficenti quelle di carattere sportivo.

Alle 11 invase la platea una brillante squadra di otto ginnaste *Pro-sport*, che sotto l'abile direzione di un minuscolo maestro eseguì dei riuscitissimi esercizi rimeritati d'applausi. Dopo la mezzanotte altra invasione... quella d'una squadra di *clows* della Società ginnastica, i quali eseguirono pure esercizi ginnasti. Altri e meritati applausi, mentre dall'alto si gettavano — trovata felice — dei piccioni viaggiatori.

Un elegante gruppo di *canottiere*, altro di *cicliste berlinesi*, altro allegorico alle *cartoline postali*, ecc. ecc., giravano confusi in quel lieto caos.

Come dicemmo, poche erano le maschere di carattere sportivo, mentre abbondavano altre: fra queste un riuscitissimo *barbiere* primeggiava per la caratteristica truccatura, e per lo spirito brillante e satirico delle sue botte e risposte.

Dopo il riposo, che affollò il Restaurant e molti esercizi fuori, il ballo si riprese con ancor maggiore animazione. Alle 2 e mezza dal palco della Giuria, una voce vibrata pronunciò il seguente responso:

«La Giuria tenuto conto dei vari gruppi di maschere di carattere sportivo presentate al ballo, fatto un elogio a quello dei *canottieri* e delle *cicliste berlinesi*, a maggioranza di voti assegna il premio delle 100 lire in oro al gruppo delle ginnaste *Pro sport*.

«In quanto alla maschera sola, deplorando che il brillante *barbiere* dovesse esser messo fuori concorso, non avendo carattere sportivo, elogiando l'ingegnosa trovata del *portatore del pallone* e di altre maschere, accorda il premio di lire 50 in oro alla *cacciatrice*, la quale, alla bellezza e carattere del costume, accoppia uno splendido personale».

Un applauso generale accolse il responso della Giuria, fatto, questo, veramente insolito.

Dopo di che, le danze si protrassero sino a giorno sempre animatissime.

Il risultato finanziario deve esser stato di molto superiore alle aspettative.

I balli della scorsa notte furono tutti animatissimi e si ballò quasi sino all'alba. Nelle ore piccole le vie centrali risuonarono di canti, grida, urli bestiali ed ogni peggior specie di schiamazzi. Poveretti quelli che avevano bisogno di riposare!

Il grande veglione per la "Dante Alighieri". La cronaca del Carnevale di quest'anno s'allegra d'un nuovo grande veglione, la cui riuscita, per speciale ragione, deve stare a cuore a tutte le persone intelligenti della città. Mercoledì prossimo 1 febbraio avrà luogo al «Minerva» il ballo della «Dante», che si raccomanda sopratutto per un altissimo patriotico scopo, suggerito dalla persecuzione cui la lingua e civiltà nostra sono esposte all'estero e specialmente nella vicina Austria.

La Società del «Minerva» ha deliberato di devolvere generosamente il 10 per cento dell'incasso lordo alla «Dante», che strenuamente difende la nostra nazionalità fuori del Regno, dove il Governo o non vuole o non può intervenire.

Ognuno sa, senza diffonderci in particolari, quanto esiguo sia il bilancio della «Dante» (50,000 lire lorde), di fronte alle centinaia di migliaia di lire di cui dispongono per eguali scopi le società tedesche, francesi e sopratutto le slave. Da ciò deriva naturale il bisogno e il dovere di cooperare in qualunque modo a questa impresa nobilissima.

E i friulani mostrarono di comprendere l'importanza della cosa con l'associarsi numerosi alla «Dante», e, da ultimo, con le sottoscrizioni *protesta* che per merito della «Dante» si stanno raccogliendo.

Trattasi ora di continuare nell'opera patriotica, e speriamo che questa idea, che questo scopo, sia la più efficace *reclame* al ballo del prossimo mercoledì, il quale, mentre si prepara in modo da assicurare una serata indimenticabile nel presente carnevale, offrirà — occorre appena dirlo — a tutti gli intervenuti una soddisfazione altissima; quella di aver fatto qualche cosa per la nazionalità nostra... divertendosi.

B.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

29 - 1 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	30 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	751.8	750.9	749.7	747.7
Umido relativo	72	75	90	
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	1.E	calma	calma	calma
Term. centigr.	2.6	6.4	3.0	3.7

29	Temperatura	massima	7.2
		minima	0.9
		minima all'aperto	—0.5
30	Temperatura	minima	2.0
		minima all'aperto	2.0

Tempo probabile:

Venti deboli vari; Cielo nuvoloso, qualche pioggia.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Udienza 28 gennaio.

Ruggero Andrea di Antonio, d'anni 27, da Udine, era accusato di appropriazione indebita in danno di Morelli Francesco da Lestizza, ma fu assolto per inesistenza di reato.

— Miculan Giovanni di Luigi, d'anni 26, da Rivolto, per lesioni personali in danno di Masotti Patrizio, fu condannato a *mesi sei e giorni sette di reclusione*; e Masotti Patrizio, imputato di minaccio a mano armata in danno del Miculan, venne assolto per non provata reità.

— *Marcolini Giovanni fu Francesco*, d'anni 25, stalliere, da Cividale, imputato di furto qualificato in danno di Pidutti Argentina, fu assolto per non provata reità.

— *Centazzo Arturo di Luigi*, d'anni 23, barbiere, da Codroipo, fu condannato per citazione direttissima a 35 giorni di reclusione per contravvenzione alla vigilanza.

— *Macuglia Giov. Batt. fu Giuseppe*, d'anni 38, fabbro, da Udine, per oltraggi e resistenza alle guardie di città e per ubbriachezza, fu condannato a giorni undici di reclusione e lire 10 d'ammenda.

— *Treu Giacinto fu Francesco*, da Moggio, per appropriazione indebita continuata ed aggravata a danno di Morandini Valentino, da Qualso, fu condannato a mesi 14 e giorni 10 di reclusione e 220 lire di multa.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati.

Seduta del 28.

Presiede Zanardelli, pres.

Dopo lo svolgimento di tre interrogazioni, continua e termina la discussione del nuovo accordo commerciale con la Francia.

Notevoli discorsi sono pronunciati dagli onorevoli Fortis, Luzzatti e Carcano.

Parlano anche i ministri Lacava e Canevaro per brevi ma non meno importanti dichiarazioni.

In fine di seduta, l'accordo, dopo essere stato approvato per alzata e seduta alla quasi unanimità è approvato con voti 226 contro 34, a scrutinio segreto.

Parigi 29 — Il presidente Faure ed i ministri degli esteri e del commercio espressero al Governo italiano il loro compiacimento per la votazione della Camera dei deputati italiana, felicitandosi per l'ottima impressione che è destinata a produrre.

Il *Temps*, il *Débats* e la *Liberté*, si felicitano per il voto della Camera italiana, *salutandolo come un primo passo per la ricostituzione cordiale dei rapporti fra l'Italia e la Francia.*

STUDIATE AGRICOLTURA!

Dicono le statistiche che le università italiane sono frequentate annualmente da 22 mila studenti, che nei licei sono inscritti 16 mila e nei ginnasi circa 58 mila giovani all'anno, senza contare le migliaia e migliaia che studiano negli altri istituti secondari e superiori.

Questa caterva di studiosi, meno i *pochi che inciampano per via*, aspirano o diventeranno altrettanti avvocati, medici, ingegneri, professori, diplomatici, deputati, ministri...

Vi par poco? Se andiamo avanti di questo passo, c'è da scommettere che in breve volger di tempo avremo più avvocati che clienti, più medici che ammalati, più deputati che elettori.

Attesa questa fioritura di studi d'ogni genere, a qualcuno verrà la curiosità di chiedere: e l'agricoltura, di grazia, si studia con uguale accanimento?

Ohibò! Nelle scuole superiori e nelle scuole pratiche agrarie — il confronto è *doloroso* — gli studenti ammontano a poche centinaia appena! E dire che l'agricoltura è la vetusta madre della patria nostra; è essa che ci procura il pane quotidiano e che raccoglie sotto le sue ali *protettrici due terzi e più* della popolazione italiana!

Quanto siamo lontani dai tempi di Catone, noi quali non si stimava lode maggiore di quella di esser acclamato buon agricoltore!

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il trattato con la Russia.

Roma 30 — Si torna a parlare del probabile invio di un uomo politico a Pietroburgo, per negoziare il trattato di commercio con la Russia.

Martini verrà solo in congedo.

Roma 30 — L'on. Martini verrà in estate in Italia, in regolare congedo, ma per ritornare poi nuovamente a Massaua.

La conferenza per il disarmo.

Roma 30 — Iersera si dava come certa la convocazione della conferenza pel disarmo in una città della Svizzera, verso la fine di aprile o pei primi di maggio.

Estrazioni del regio Lotto

del 28 gennaio 1899.

Venezia	75	88	73	54	7
Bari	61	9	78	45	59
Firenze	82	25	46	37	48
Milano	39	47	31	50	81
Napoli	86	6	38	83	10
Palermo	59	80	30	89	11
Roma	28	3	87	81	34
Torino	68	50	3	28	90

Bollettino della Borsa

UDINE, 30 gennaio 1899.

RENDITA	gen. 28	gen. 30
Italiana 5 % contanti	100.35	100.35
" fine mese	100.48	100.48
Detta 4 ½ ex coupons	109.¼	109.¼
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	99.¾
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	332.—	332.—
" 3 % Italiane ex coup.	318.—	318.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	508.—
" " " 4 ½ %	518.—	518.—
" 5 % Banco di Napoli	456.—	456.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	519.—	510.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	1020.—	1020.—
" di Udine	140.—	140.—
" Popolare Friulana	140.	140.—
" Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex coupons	1350.—	1350.—
" Veneto	210.—	210.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
" Ferr. Merid. ex coupons	750.—	750.—
" Ferr. Medit. ex coupons	578.—	578.—
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	107.55	107.55
Germania "	132.60	132.60
Londra "	27.12	27.12
Austria Banconote "	224.¾	224.¾
Corone "	112.—	112.—
Napoleoni "	21.52	21.52
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	93.90	93.90

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.67.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.